



GUIDA AL COLLEZIONISMO

DISCOGRAFICO (5° Puntata)



VALORE E QUOTAZIONE COLLEZIONISTICA DEI DISCHI

Non è un testo sacro, neppure un decreto internazionale, né tantomeno un tacito e obbligato vincolo, ma la tabella della gradazione qualitativa dei dischi in vinile destinata al collezionismo rimane in ogni caso un preciso punto di riferimento accettato e condiviso dai collectors di tutto il mondo.

Più o meno tutti noi, quando vediamo scritto o sentiamo in ambito discografico l'aggettivo figurativo "mint" tendiamo a storcere il naso con malcelata espressione di dubbio. E' una normale reazione indotta dal sospetto a sua volta generato da esperienze negative con cui ci siamo trovati a che fare in tante occasioni. La parola inglese "mint" ha tra i molti significati anche quello di indicare un oggetto nuovo di fabbrica, quindi mai utilizzato precedentemente e per quanto riguarda i dischi, in teoria lo si dovrebbe applicare esclusivamente a vinili ancora sigillati, tra l'altro non

esenti in assoluto da possibili difetti di lavorazione come spiegato addietro. Però, qui cominciano i problemi poiché è noto che negli anni passati molte case discografiche distribuivano in commercio dischi senza la politenatura per risparmiare sui costi e la cui condizione al momento di entrare nei negozi era la medesima dei dischi sigillati. Come districarsi allora da questa ambigua situazione di confezione e distribuzione? E' praticamente impossibile perché un disco presentato come mint e non sigillato darà sempre adito a dubbi anche con le esamine più attente e scrupolose di osservazione ed ascolto. Per i dischi

di medio o scarso valore non vi sono particolari problemi in funzione di quotazioni contenute, ma per i pezzi importanti, rari, ricercati e molto quotati si possono creare situazioni veramente difficili da sostenere da ambo le parti; l'acquirente cercherà di trovare il pelo nell'uovo per smentire l'appellativo di mint e ridurre il prezzo da pagare e il venditore si batterà per far valere la genuinità qualitativa del disco e la sua buona fede. Il consiglio che generalmente è giusto dare al riguardo, è quello di più buon senso, e cioè di classificare i propri dischi non sigillati da proporre per la vendita come "near mint"; secondo